

l'« in sé » della Trinità), dalla chiarezza e onestà con la quale il L. dichiara di non poter accettare la cristologia cristiana tradizionale e quindi nemmeno il dogma trinitario; a meno di supporre che già il Nuovo Testamento abbia frainteso la vera personalità di Gesù. Questa ipotesi, sognata e amata come vera, non viene approfondita come si dovrebbe dal L. e nemmeno da M., che solo alla fine accenna al suo vero dato e problema: quello della singolarità di Gesù e quindi della originalità irrompente della cristologia neotestamentaria. Messo allora in sordina questo aspetto, che il L. riconosce lealmente come imbarazzante, i due teologi prospettano una valorizzazione della situazione risultante e attuale: senza potersi per ora unire, Ebrei e Cristiani servono insieme ma a loro modo un unico piano di Dio.

Come capita spesso, l'editore ricorre al genere letterario della propaganda: esalta il libro — e ha ragione — ma ricorda solo che il dibattito tra L. e M. « mostra insospettiti punti di convergenza » tra le due teologie a confronto; è più onesto l'Ebreo, che non teme di affermare anche le reciproche profonde divergenze, simili a quelle che già S. Paolo rilevava tra cristianesimo e giudaismo dei suoi tempi. [GIOVANNI GIAVINI]

F. ARDUSSO, *Gesù di Nazaret è Figlio di Dio?*, Torino, Marietti, 1980, pp. 140.

Questo agile volumetto si inserisce con discreto onore nel rinnovato interesse attuale per la cristologia. Molto semplice, a livello divulgativo, ben condotto. Il discorso e i suoi capitoli corrispondono, grosso modo, a quelli della teologia fondamentale, o meglio a quelli che essa dedicava propriamente alla figura di Gesù; essi però risentono dell'aggiornamento dell'A. sia nel campo della ricerca moderna extracristiana (specialmente ebraica e marxista), sia in quello dei recenti studi biblici sui vangeli e sulla cristologia. L'A. è docente di teologia fondamentale a Torino (sezione parallela della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale) e ha saputo sfruttare bene le sue doti di studioso, di insegnante, di pubblicista, a servizio di un pubblico più vasto di quello delle sue scolaresche di teologia. Ad ogni capitolo egli presenta anche una breve bibliografia a stimolo per ulteriori approfondimenti; penso che non avrebbe nuociuto né a lui né ai suoi lettori, e a noi avrebbe recato più piacere, la segnalazione anche dei due dossier della nostra rivista dedicati alla risurrezione di Gesù e alle cristologie presenti in Italia in questi decenni: *Scritt* 101 (1973) 3° (ora anche in volumetto presso la ed. Daverio, Padova-Milano 1974) e 105 (1977) 1°-2°. [GIOVANNI GIAVINI]

E. BECK, *È nato il Salvatore. I racconti del Natale nei vangeli di Matteo e Luca*, Bologna, EDB, 1980, pp. 192.

Inserito nella nota collana divulgativa « Capire la Bibbia », questo volume di una studiosa tedesca merita attenzione. Il libro infatti è abbastanza ricco, segue un'impostazione moderna, è attento ai problemi e ai loro risvolti anche pastorali. Sullo spinoso problema della storicità dei vangeli dell'infanzia la Beck non si pronuncia mai apertamente, lascia però l'impressione di una storicità di fondo abbastanza fondata, compresa la verginità di Maria. Totalmente o quasi disattesa è la tradizione ecclesiale; invece abbondante è l'attenzione a tradizioni apocriefe (purtroppo citate e riportate in modo acritico, cioè tutte livellate, quasi appartenessero a un medesimo tempo e fossero tutte dello stesso valore) e all'ambiente anche pagano di allora. [GIOVANNI GIAVINI]

K. A. SPEIDEL, *Il Processo a Gesù. « E patì sotto Ponzio Pilato »: immagini e fatti*. Bologna, ed. Dehon, 1981, pp. 206.

Inserito nella collana « Capire la Bibbia », questo volume ne riflette caratteristiche, pregi e limiti. Di lettura facile e interessante, ricco di brani biblici e soprattutto extrabiblici, oltre che di fotografie, disegni, riproduzioni di località antiche e di opere d'arte: tutto a servizio di chi vuol approfondire la sua conoscenza e la catechesi sulla Passione, morte e sepoltura di Gesù. Questo infatti

è il tema del libro, non adeguatamente espresso dal titolo della copertina: « Processo a Gesù ».

L'intento dell'A. di collocare i racconti della Passione del Signore sullo sfondo del mondo giudaico ed ellenistico-romano di quel tempo è valido e sostanzialmente raggiunto. L'esegesi invece dei singoli racconti evangelici è alquanto povera, filoebraica fino all'ingenuità, con una sotterranea punta polemica contro gli evangelisti e la chiesa primitiva. A pag. 120, per esempio, si ha l'impressione che Mt condivida l'opinione di Pilato nell'addossare tutta la colpa della condanna di Gesù sui giudei; ma chi l'ha detto? Così per Lc: chi ha detto che il terzo evangelista ritiene esplicitamente che Pilato è innocente? Lc è preoccupato, come e più degli altri, di sottolineare l'innocenza di Gesù, lasciando aperto il problema della colpa degli uni o degli altri. A pag. 193 il brano di Mt sulla guardia al sepolcro riceve un'impetosa smontatura, sulla base di domande « logiche » rivolte al lettore: a un lettore la cui logica deve essere molto immatura per non saper ribatterle. E poi come fa l'A. a ritenere che la guardia al sepolcro fosse romana, quando Mt 27, 65s lascia intendere che fosse giudaica? [GIOVANNI GIAVINI]

M. ORSATTI, *Un saggio di teologia della storia. Esegesi di Mt 1,1-17*, Brescia, Paideia 1980, pp. 112.

Nella collana « Studi biblici » della benemerita ed. Paideia compare questo volume dedicato alla genealogia che apre il primo vangelo. Benché esso non presenti molto di nuovo per gli specialisti, tuttavia è un libro utile sia per la panoramica che offre sul variopinto genere letterario delle genealogie antiche bibliche ed extrabibliche, sia per lo studio accurato di quella matteana. Non condivido invece il peso eccessivo che l'A. attribuisce alle tradizioni rabbiniche per spiegare soprattutto la presenza di alcune donne nella genealogia evangelica; ne deriva una lettura di quel dato troppo moralistica e poco « evangelica ». Che il ricorso alle tradizioni giudaiche sia utile, anzi necessario, d'accordo; ma è esagerato sostenere che « all'ermeneutica giudaica antica si è ispirata la formulazione, se non addirittura il contenuto stesso del messaggio cristiano. Il N. T. si rifà all'Antico ma attraverso il mondo giudaico: Paolo e Matteo non possono fare a meno di essere imbevuti del mondo e dello stile giudaico » (pag. 71 in nota). [GIOVANNI GIAVINI]

*Dossier sulla famiglia* - A cura di GIORGIO CAMPANINI. Roma, Città Nuova editrice, 1979, pp. 294.

Ecco di nuovo una raccolta di contributi sulla famiglia. Si apre con quattro saggi che trattano rispettivamente dell'aspetto sessuologico, psicologico, pedagogico e giuridico del matrimonio ad opera di Francesco Masellis, Anna Riva, Gianna Agostinucci Campanini e Giuseppe dalla Torre.

In una seconda parte, intitolata *La prospettiva teologica*, troviamo altri quattro saggi: uno di Giovanni Giavini su *Il matrimonio alla luce della Parola di Dio*, uno di Gaetano Gatti su *Il ministero culturale della coppia cristiana*, uno di Dionigi Tettamanzi su *La vita cristiana nel matrimonio: problemi di etica matrimoniale* e uno di Pino Scabini su *Nuove prospettive di impegno ecclesiale nella realtà familiare*.

Concludono i coniugi Mariele e Pino Quartana con una riflessione personale ed una testimonianza.

Un volume, dunque, che può servire per una prima informazione sui complessi aspetti e problemi della famiglia di oggi. [G. B. GUZZETTI]

D. BALBONI, *San Giorgio martire*, Roma, Unione Cavalleresca Europea, 1978, pp. 32 + X tav. f.t.

Mons. Dante Balboni, già assistente alla Biblioteca Apostolica Vaticana ed attualmente Segretario della P. Commissione Vaticana per l'Arte Sacra in Italia, presenta i dati sicuri riguardanti la storia e la leggenda di un santo tanto noto ed altrettanto discusso quale il martire San Giorgio.